Lunedì 11 Maggio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 111.

Il voto sull'Africa alla Camera

Il voto di sabato che chiuse la discussione sull'Africa e che ha dato al Ministero centoquarantacinque voti di maggioranza, mentre ha avuto un significato politico, quantunque il Governo, per bocca del Presidente del Consiglio, lo escludesse, non ha fatto che aumentare l'equivoco col quale è salito al governo questo Gabinetto, che in poche settimane ha mutato più volte opinione sulle cose africane. Per convincersene basta dare un'occhiata soltanto superficiale all'appello nominale.

Per quanto in un Parlamento quale è divenuto il nostro, l'equivoco possa costituire un elemento di vita per un Ministero, noi speriamo tuttavia che questo voto non equivalga ad una battaglia vinta per l'on. Di Rudinì, e tanto meno sia un pegno di altre future vittorie, come, nella lieta ebbrezza di questa prova superata, non esita ad affermare qualche organo ministeriale.

Sono battaglie queste dalle quali nessuno esce utilmente vincitore, e che invece si risolvono purtroppo in pura perdita per la sincerità delle funzioni parlamentari, e per il paese, al quale chissà quanto pochi avranno pensato combattendo.

Riservando qualche maggiore commento al voto di sabato, riproduciamo frattanto il notevolissimo discorso pronunciato dall'on. Fortis in quella seduta, nel quale l'azione del Governo passato e dell'attuale nella questione africana, è acutamente tratteggiata.

Fortis svolge quest'ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che durante «lo stato di guerra non è opportuno «deliberare sull'indirizzo della politica «coloniale, passa alla discussione della «legge.»

Dal mio ordine del giorno — egli dice — si scorge facilmente il mio pensiero su questa discussione. Durando ancora le ostilità in Africa, non conviene [illegible] discorrere della politica coloniale, nè sulle responsabilità del passato, nè segnare il programma per l'avvenire. Ma gli oratori del Governo e il Governo stesso hanno fatto svanire questo mio logico ed elementare concetto. Gli amici del Ministero sono venuti innanzi fino a sostenere la messa in istato d'accusa del Ministero passato; il Ministero, e massime il ministro della guerra, ha esposto chiaramente le intenzioni del Governo in Africa. Occupiamoci dunque del dibattito, così come si è svolto.

E parlo anzitutto delle accuse contro il Ministero passato.

Non sorgo qui a difendere chi non ha bisogno della mia difesa, tanto più che gli accusatori domandano il differimento della causa. L'on. Cavallotti, discorrendo delle responsabilità consigliava i suoi amici, proponenti la messa in istato d'accusa del passato Gabinetto, a non insistere in attesa di un'assemblea che potesse far meglio buon viso alla sua proposta. Anche per questa ragione non debbo fare una difesa. Tuttavia credo e sento che si debba rivendicare la verità di cui qui si è fatto strazio, se non altro perchè il pubblico sappia e non resti sotto l'impressione delle accuse avversarie. Conviene rendere omaggio alla verità se si vuole poi rendere omaggio alla giustizia. Il ministro degli esteri fu alquanto avventato, parlò di colpe e di errori imperdonabili. Ma egli si contentò di affermare e non disse — come doveva dire — i fatti.

Non mi occuperò delle accuse antiquate dell'on. Martini; egli poteva calar d'un tono, perchè sulla retrospettività si possono condannare non uno, ma molti Gabinetti.

Imperocchè, o signori, non vi è prudenza che non ammetta prudenza maggiore, non presunzione che non ne ammetta una maggiore. *(Oh! oh!)* Si può per questo costituire in colpa il Governo? Nella pubblicazione del Libro Verde si ha la prova palmare che le accuse di leggerezza, di impreparazione, sono vane, inesistenti. *(Rumori all'Estrema Sinistra).*

Imbriani. Dimostrate, dimostrate.

Fortis. Non so resistere a questo invito cordiale. *(Si ride)*. Ebbene ecco qua l'accusa di espansionismo. *(Interruzioni).*

Imbriani. Sì, sì.

Fortis. Interrompete, dunque tocco sul vivo. Non avrei voluto tediare la Camera con la lettura di documenti, ma poichè mi vi costringete, ebbene mi proverò a fare la dimostrazione sui documenti.

In Africa il programma poteva essere molto vario: ristretto o largo; l'espansione poteva essere a [illegible] ovest. Legge un documento con cui Baratieri chiede appunto l'opinione del Governo intorno all'espansione. Bianc risponde: «Quanto al Sudan, difensiva, quanto al Tigrè, il concetto è una difesa *non incerta*...»

Marazzi. Che cosa è una difesa non incerta?

Fortis. Eccola, on. Marazzi *(continua a leggere)*. «Impedire un'invasione nella Colonia, fare che le popolazioni siano tranquille, ecc.» E il documento continua dicendo che tutto ciò deve essere fatto considerando lo stato dell'opinione pubblica e delle finanze dello Stato. E continua così producendo man mano i documenti per dimostrare che il Governo passato non voleva espansioni. Legge fra gli altri questo passo: «Il Ministero non crede più ora conveniente occupare Adua.»

Imbriani. Ah! per ora; ma l'indomani poi.

Fortis. E dàlli *con le interruzioni*. Quasi quasi si direbbe che non siete buoni di far altro, perchè vi sentite incapaci di rispondere dopo.

E continua con gran calma la sua dimostrazione che il Ministero passato resisteva ad ogni tentazione di espansione in Africa.

Avanti: l'on. Martini ha parlato genericamente di impreparazione. Il Governo passato — ha detto — non ha avuto un'idea nè dell'impresa, nè dei pericoli ai quali essa esponeva il paese. In parte l'on. Martini dice la verità. Il generale Baratieri credeva troppo a sè stesso e troppo disprezzava il nemico. Il generale Baratieri — badate bene, i documenti *lo dicono chiaro* — parlava di grossa guerra ma non pel 1895; egli non se l'aspettava *che* nel 1896. Per la guerra offensiva del 1896 — non 1895 — egli avvertiva il Governo esser necessari preparativi grandi. Ecco qua le sue parole. Per la guerra del 1896 il generale Baratieri chiedeva «l'arruolamento di [illegible] e la formazione di una colonna trasporti». La impreparazione dipendeva, come vedete, da un falso giudizio che il generale Baratieri faceva delle proprie forze e di quelle del nemico. Si può far risalire questo falso giudizio al Governo centrale? Il 22 ottobre 1895, Baratieri scriveva poi: «Ma è d'uopo non perdere di vista la probabilità di una guerra offensiva», con altre forze e con altre spese, a fondo.

Osservo: *la guerra a fondo* — di cui tanto si è discorso — non è dunque altro che un'ipotesi del generale Baratieri! Egli poi parlando di preparativi da farsi nel «prossimo ottobre», cioè nel 1896...

Imbriani. Ma leggete l'aprile!

Fortis. Andate a leggere voi! *(calmo)*. Adunque, o signori, intorno alla guerra a fondo avete scambiato un'ipotesi per una realtà...

Imbriani. La realtà sta ad Adua.

Fortis. Dopo amba Alagi il Ministero Crispi provvide al di là delle domande del governatore dell'Eritrea. E se il generale Baratieri non avesse attaccato inconsultamente, nella conca di Adua, altre due brigate erano pronte in suo aiuto. Dunque non colpevole d'impreparazione fu il Ministero passato.

E veniamo alle accuse *minori*: si chiama sottrazione di documenti ciò che non è che selezione di documenti. *(Oh! oh!)* Ma non vi è Libro Verde, o giallo, *o rosso*, dove si pubblichi tutto; non vi è che il marchese Di Rudinì che abbia dato l'esempio di dare ordine ai suoi segretari di raccoglier tutto e pubblicare tutto *(Oh! oh! si ride)*.

Compilazione, vuol dire selezione fatta con prudenza e sovratutto con discrezione. Era bene, per esempio, pubblicare il rapporto del generale Baratieri dopo la battaglia di Adua, qual tale e quale? Ma, si dice: il *Gabinetto precedente* aveva preparato la pubblicazione; sia, ma non l'aveva riveduta. E poi non aveva pubblicato il passato Gabinetto il telegramma di Baldissera dove parla «di soldati scossi» e di «fiacchezza di ufficiali.» Di più: avete avvisato Menelik che mandavate informatori per indagare sulle condizioni dei nostri prigionieri. Menelik li riceverà col manigoldo pronto a tagliare mani e piedi. Che bisogno c'era di pubblicar ciò?

E va innanzi disapprovando la pubblicazione di tutta quella parte dei Libri Verdi che riguardano le trattative per Zeila, per la lettera della regina Vittoria a Mangascià, ecc. Qui il riserbo è stato addirittura violato.

I Libri Verdi non hanno che questo significato: essi non hanno tutelato i nostri interessi materiali e morali laggiù, ma *hanno rotta una tela da lungo* tempo tessuta.

Imbriani. Una tela d'insidie...

Fortis. Bravo! *(calmo)*. Non dovevate pubblicare documenti internazionali; le convenienze le più elementari ve lo sconsigliavano. Il ministro degli esteri disse ieri che nelle Cancellerie estere si sarebbe sorriso sulle paure suscitate dai Libri Verdi. Sì, on. ministro, nelle Cancellerie estere forse avranno sorriso, ma di compassione. *(Si ride, oh!)*

La pubblicazione del Libro Verde ha dimostrato meglio d'ogni altra dichiarazione il programma del Governo in Africa: esso ha impedito qualunque azione utile laggiù. Ma forse i fatti sono superiori ai vostri propositi ed alle vostre dichiarazioni. Avete mutato opinione per Cassala e *forse* state *per* mutare opinione intorno ad Adigrat.

Intorno a Cassala avete cambiato opinione, e ne ho piacere. Quelle stesse ragioni politiche forse vi consiglieranno di restare ad Adigrat. Ieri l'on. Ricotti ci diceva: Il nostro proposito è di sgombrare. Intanto oggi è venuto un telegramma dall'Africa che dimostra già che il generale Baldissera ha preso delle iniziative, delle quali pure ho piacere.

Il ministro della guerra disse ieri di preferire il confine Mareb-Belesa-Muna invece di quello Adigrat-Adua. Questa è questione tecnica da non deliberarsi dalla Camera. Ciò che avrà meravigliato la Camera è una frase dell'on. Ricotti: «Se gli abissini ci vengono ad assaltare noi li inseguiremo, ma ritornando poi subito nei nostri confini.» Noi dobbiamo dunque dare questa assicurazione al nemico, che lo inseguiremo *pro forma*, per ritornarcene poi indietro contenti e soddisfatti. *(Applausi.)*

Il concetto manifestato dall'on. Ricotti parve a qualcuno il primo passo per il ritiro assoluto delle truppe.

Imbriani. Farebbe bene! *(Rumori.)*

Fortis. Ecco l'eco, on. Ricotti!... *(Ilarità.)*

E ciò deve dimostrargli che le sue parole, anche male interpretate, contengono un concetto pericoloso.

L'on. Ricotti nel marzo 1885 — proprio all'inizio dell'impresa africana ed essendo ministro — disse, e fece scattare la Camera d'entusiasmo, che l'Africa rappresentava un'idealità per l'esercito. Io vorrei che l'on. Ricotti quelle parole le ripetesse oggi. Ma poichè sono convinto che la sua politica e quella dei suoi colleghi non sia conforme ai veri interessi del paese, io mi auguro che essi escano da quei banchi. *(Vivissime approvazioni.)*

Un monito di Guglielmo ai preti politicanti

Mandano da Berlino, 9:

«L'imperatore Guglielmo ha diretto al suo antico istitutore, il consigliere Hemstadter, un dispaccio, nel quale, accennando alla parte politico-sociale sostenuta dai pastori evangelici, dice fra altro:

«I pastori devono occuparsi unica«mente della salute delle anime, aste«nendosi dalla politica, che non li ri«guarda niente affatto e che non com«prendono».

Salata, ma ben detta, ed applicabilissima anche ai preti cattolici di altri paesi!

(vedi avviso in quarta pagina)

Equità e carità clericale

Fu osservato che parecchi giornali clericali della Capitale e delle provincie, a cominciare dalla *Voce della verità*, annunciando la morte del cardinale Galimberti non hanno avuto una parola per l'opera diplomatico-politica del defunto, non una parola, che pur non si nega mai a nessuno, di compianto.

Il *Don Chisciotte* nota a questo proposito:

«L'osservazione è giusta, ma che prova? Che i migliori cristiani sono quelli che spesso passano per miscredenti. Ma, si sapeva!»

Gli avvenimenti d'Africa

Baldissera vuol riavere i prigionieri. Trattative. Ras Sebat punito. Le condizioni delle nostre truppe.

Massaua 9 (ufficiale). — Baldissera, appena giunto a Chersober, invitò ras Mangascià, ras Sebat e agos Tafari, a consegnargli i nostri prigionieri, minacciando tutti tre in caso di rifiuto di severe rappresaglie.

Sebat rispose, mentendo al solito, che non aveva prigionieri, e che non gli importava nulla che si incendiasse anche tutto il paese.

Baldissera ordinò allora a Stevani di andarlo a scovare nei suoi nascondigli e punirlo.

Agos Tafari consegnò i prigionieri più vicini promettendo che entro domani avrebbe condotto i rimanenti, venti in tutto.

Mangascià, tergiversando, come è sua abitudine, inviò messi e scrisse per dichiarare che egli è incaricato da Menelik di trattare e di firmare per lui la pace, assicurando che egli era pronto a consegnare i prigionieri *nostri* trovantisi tuttora nel Tigrè appena avremo abbandonato Adigrat.

Continuano le trattative: però intanto Baldissera ha disposto che entro domani le sue minaccie abbiano un principio di esecuzione nella direzione di Mai-Marat e Debradamo.

Il priore del convento di Debradamo, temendo castighi, ha spedito messi a ras Mangascià per indurlo a restituire i prigionieri.

Baldissera però non si promette alcun esito felice, vista la indifferenza grandissima che dimostrano in ogni occasione i capi abissini per la sorte delle popolazioni a loro soggette.

Il colonnello Stevani, incaricato ieri di punire Sebat, si diresse con tre battaglioni contro amba Debra Matzo, solito nascondiglio del ras, ma la trovò abbandonata.

Inseguì allora Sebat di amba in amba, uccidendogli 12 uomini e togliendogli trecento capi di bestiame. Inoltre ha punito quattro villaggi, dai quali era stato tirato contro i suoi ascari, di cui nove rimasero feriti.

Ras Mangascià si trovava la notte scorsa nel Gheralta. Ras Alula è sempre ancora tra Adua e il Mareb.

Il forte di Adigrat è ormai sgombro di malati, convalescenti, bagagli e materiali non necessari.

Baldissera pensa di intrattenersi ad Adigrat ancora qualche giorno per tentare con ogni mezzo la liberazione dei nostri prigionieri.

La salute delle truppe è eccellente. La moria dei quadrupedi è cessata sull'altipiano; persiste invece straordinaria la siccità.

La forza totale, che si trovava nel forte di Adigrat, il mattino del quattro maggio, era di millenovecento uomini.

Agos Tafari restituisce i prigionieri.

Massaua 9 (ufficiale) — Agos Tafari restituì il tenente Cimino e i rimanenti 14 soldati che teneva prigionieri, i cui nomi furono telegrafati il 24 aprile.

Il disarmo nell'Eritrea.

Scrivono da Roma:

«Il generale Baldissera ha promulgato un bando ingiungendo il disarmo delle popolazioni indigene e comminando pene severissime a chi dopo tale ingiunzione fosse trovato in possesso di armi da fuoco. I comandanti dei battaglioni e dei distaccamenti sono autorizzati a vigilare per la stretta osservanza delle disposizioni contenute in quel bando.»

Il complotto anarchico

per attentare alla vita del Re

I giornali annunziarono l'altro giorno che il corrispondente del *Paese* di Napoli era stato chiamato dalla questura di Roma e dal Direttore generale della pubblica sicurezza per dare schiarimenti riguardo alla notizia di un complotto anarchico da lui mandata a quel giornale.

La Direzione generale di pubblica sicurezza smentiva assolutamente il fatto, però la notizia di esso era comparsa, contemporaneamente o quasi, anche in un giornale di Genova.

Ora nella *Patria* di Torino, giornale serio, che non traffica sulle notizie sensazionali, troviamo questa importante corrispondenza datata da San Dalmazzo (Cuneo), 5 maggio:

«Mi asterrei dall'inviarvi i seguenti precisi suoi particolari intorno ad un preteso complotto anarchico per attentare alla vita dell'amatissimo nostro Re, se ormai la cosa non *fosse* stata resa di pubblica ragione, non so con quanta opportunità.

Il 20 aprile, giorno di lunedì, giunse a Demonte una donna, italiana di nascita, ma da circa quindici anni residente in Francia. Essa aveva compiuto un lungo e disagevole viaggio, gravata ed oppressa da una scoperta che aveva involontariamente fatta.

La preparazione del complotto.

Ecco il racconto, esatto in tutti i particolari, che essa faceva a persona di sua fiducia:

— Sabato prossimo (18 aprile) io mi trovavo a Barcellonetta...

Barcellonetta è un Comune del dipartimento delle Basse Alpi, giacente nella bellissima valle ceduta alla Francia dal duca di Savoia nel 1713.

— Alloggiavo nell'albergo... e udii cose tanto gravi ch'io non so tacerle.

— Raccontatemi.

— Da più di mezz'ora ero nella mia stanza. Nella stanza attigua, ad un tratto, mi parve di udire la voce di persona che conoscevo. Per accertarmi, con la naturale curiosità delle donne, avvicinai l'orecchio alla toppa della serratura. Non mi era sbagliata. La voce che avevo udita era proprio quella di *Giuanin il Turin*, e le parole che avevo capite mi facevano accapponar la pelle. Si parlava nientemeno che di attentare alla vita di re Umberto!

— Dite sul serio?

— Ascoltate. Nella stanza attigua alla mia vi erano due persone. Una era *Giuanin*, come ho detto; l'altra un militare... Quest'ultimo consegnava al primo una valigietta contenente una bomba e le diceva: «Io partirò subito per Modane. Tu partirai più tardi. Ci ritroveremo nella località della... e là ti insegnerò come e con qual mezzo potrai passare la frontiera senza che tu, e la bomba cadiate nelle mani delle autorità italiane. Poi ti recherai a Roma e farai il colpo contro il Re, secondo le nostre intelligenze.

— Possibile che fosse un militare che parlava così?

— Aveva tre righe sul berretto con delle foglie attraverso le righe.

— Allora sarà stato una guardia campestre.

— Vidi ancora che l'uomo dal berretto gallonato estrasse la bomba dalla valigietta e ne insegnò il maneggio a *Giuanin*, perchè la gettasse in modo di uccidere senza rimanere ucciso a sua volta. Udii anche tutte le istruzioni che *Giuanin* ricevette per rientrare in Francia, dopo compiuto l'attentato. Infine, i due si separarono; e le ultime parole che l'uomo dal berretto gallonato pronunciò, furono queste: «Dopo il padre, penseremo noi al figlio!»

I connotati.

— Poichè dite di conoscere *Giuanin*, ne ricorderete i connotati.

— Sicuro. E' della statura da 1.60 a 1.65, robusto di persona; faccia larga con zigomi rossi; capelli grossolani.

— Non ha segni particolari?

— Ha una piccola escrescenza di carne sul collo, proprio dove cominciano i capelli della nuca.

La rivelazione.

La persona, cui venivano fatte queste rivelazioni, era passata di meraviglia in meraviglia, e infine rimase trasecolata.

La donna che gli parlava non era nè ubriaca, nè allucinata; egli non cessò di farsi ripetere il racconto, e la seconda narrazione fu identica alla prima.

Che cosa fare? La persona in questione riflettè a lungo; poi prese quel partito che la sua fede e la sua coscienza gli suggerirono; si recò dal Pretore del luogo, verso mezzodì e riferì quanto aveva saputo.

Non è a dirsi con quanta meraviglia l'egregio magistrato apprese e registrò le cose che gli venivano dette, pur ammettendo la verosimiglianza del racconto.

Senz'altro vennero informate della scoperta la luogotenenza dei carabinieri di questo Comune e la Prefettura di Cuneo per le opportune indagini. Le quali non si limitarono alla nostra Provincia, ma si estesero nella vostra, specialmente alla frontiera di Bardonecchia.

Gli scrupoli della rivelatrice.

La donna, dopo aver fatte a Demonte le rivelazioni che abbiamo riferite, si avviò al suo paese nativo, Valloriate. Lungo la strada riflettè certo ai richiami da lei avuti in Demonte, che pensasse cioè, alla gravità della faccenda, e che badasse bene a non prendersi giuoco della autorità. Tanto che, assalita da spiegabili scrupoli, si recò dal Sindaco del suo Comune nativo e ripetè la narrazione, modificandola leggermente, ma confermando il complotto ne' suoi particolari salienti e ripetendo i connotati del *Giuanin 'd Turin.*

Istituitosi un confronto fra chi aveva ascoltata la prima narrazione a Demonte e chi aveva udita la seconda a Valloriate, le differenze delle due versioni risultarono lievi, ma non intaccarono la verosimiglianza delle cose narrate. Perciò le autorità continuarono a stare sul « chi vive », sempre sulle traccie del misterioso *Giuanin*, che forse non ha neppure abbandonata la Francia ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1412). Carlo Malatesta, generale dell'armata Veneta, passa il Livenza e prende Polcenigo ed Aviano.

×

Un pensiero al giorno.

Ciò che si chiama buon senso non è dopotutto che un complesso di formule più o meno ricche di esperienza umana, che permette a ciascuno di discernere abbastanza chiaramente dove la corrente lo trascina.

×

Cognizioni utili.

Per i viticultori.

Un illustre e dotto agronomo francese insegna a non dare la caccia ai rospi nei vigneti.

Egli dice: « Cosa fate voi quando inseguite ed uccidete un rospo? Voi assicurate la vita a migliaia di insetti che sono i vostri più cattivi nemici, che mangeranno i polloni delle viti, e beveranno così il vostro vino dalla stessa sua sorgente.

« Non fate dunque ai rospi del male, anzi favoritene, potendo, la loro moltiplicazione, e voi avrete molti meno insetti a divorarvi i frutti delle vostre fatiche.

« Rispettate anche le lucertole e le serpi, poichè hanno anch'esse la loro parte utile ».

×

La sfinge. Monoverbo:

CTAT

Spiegazione del monoverbo precedente.
GIACINTO (giac in t o)

×

Per finire

Un aforisma di Pentolini.

« Tutti gli uomini sono eguali: non c'è vera distinzione all'infuori della differenza che ci può essere fra di loro ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Concerto musicale.

Pordenone, 8 maggio. (ritard.)

(*a. guizzi.*) Il secondo trattenimento dato ieri sera dalla Filarmonica, ebbe principio con la *Serenade* di Saint Saëns, suonata con abbastanza finitezza dall'orchestrina, che eseguì pure assai bene l'ultimo pezzo del programma: la *Marcia religiosa* del Gounod. Questo lavoro del grande maestro, veramente elevato, di grande effetto, non fu forse perfettamente compreso, e io consiglio di ridarlo in un prossimo concerto assegnandogli un posto che non sia l'ultimo.

Dopo la fine di ciascuno dei due pezzi, scoppiarono calorosi applausi all'indirizzo del maestro Galeazzi e degli esecutori. Due giovani cantanti si presentarono per la prima volta al pubblico, dopo pochi mesi di studio sotto la guida del maestro Galeazzi. Il sig. Locatelli Tommaso, tenore, che disse con bella voce il « vesti la giubba » dei *Pagliacci*, pezzo forse non troppo adatto per un principiante; e il sig. Ronchi Aldo, baritono, possessore di una voce potente, pastosa, intonata, che cantò con un porgere assai promettente il *Credo* dell' *Otello* di Verdi, ripetendolo fra insistenti applausi.

La signorina Gioe Palo eseguì sul piano con assai sicurezza e gusto il *Capriccio brillante* di Talexy; e la nota, ma pur sempre bella, *Rapsodia ungherese* del Listz, ebbe esecuzione accuratissima da parte delle signorine Teresina Cacciti e Maria nob. Reoter. Tutte e tre le gentili pianiste furono applauditissime.

Il re degli istrumenti fu questa volta trattato dal sig. Fortunato Silvestri in un modo veramente superiore. Tanto nella graziosissima e fine *Pasquinade* del Tirindelli, come nella conosciuta e difficilissima *Fantasia-capriccio* del Wieuxtemps, e nella dolce *Berceuse*, che suonò dopo gli interminabili applausi che seguirono la vertiginosa chiusa del *Capriccio*, egli si mostrò fortissimo nella conoscenza tecnica, e pieno di vero sentimento dell'arte nella interpretazione.

Fu ascoltato con raccoglimento, rimeritato di generali applausi, e lasciò in tutti brama viva di riudirlo, e spesso.

Sedeva al piano, accompagnatrice esatta, valente, la signorina Maria nob. Reoter.

Adozione della giornata di 8 ore nello Stabilimento Amann — Trasloco del Commissario.

Pordenone, 9 maggio.

(*a. guizzi*). Da domani, lunedì, una parte degli operai del grande Stabilimento Amann e C°, e precisamente quelli addetti alla cosidetta fabbrica Alta, avranno la giornata di lavoro di otto ore. Saranno divisi in tre squadre, la prima delle quali lavorerà dalle 6 alle 14, la seconda dalle 14 alle 22, e la terza dalle 22 alle 6. Per la nuova disposizione viene ridotta di 4 ore la pesante giornata, conservando agli operai la medesima mercede. La misura non è definitiva, si tratta di un esperimento che si vuol fare in parte, ma vi sono le migliori disposizioni e le maggiori probabilità ch'essa venga adottata e resa generale.

Inutile accennare quali vantaggi porterà all'operaio, e dire con quale soddisfazione venga accolta.

Di così notevole innovazione ne va merito specialmente al signor co. Amann che ancora una volta dimostra in modo splendido, come sappia conciliare l'interesse di un grande industriale al trattamento umano dei propri operai. A lui siano grati, e non dimentichino il loro egregio direttore cav. Raetz, che nella presente, come in altre occasioni, tanto si interessò per il miglioramento della loro sorte.

***

Il dott. De Pieri, Commissario distrettuale, venne traslocato a Nicosia quale sottoprefetto. Congratulazioni per l'attestato di fiducia avuto dal Governo, che lo destinò in un momento così importante in Sicilia. Auguro che il colto e coscienzioso funzionario possa avere tutta quella soddisfazione di cui fu finora degno le sue distinte qualità.

Ancora del soldato friulano prigioniero, fuggito dal campo scioano. Mercatelli telegrafa da Massaua, 9, alla *Tribuna:*

« Ieri l'altro è giunto ad Asmara il soldato alpino Marmai Giuseppe da Vergnasis (Udine), prigioniero fuggito del Tembien. Egli porta i segni di tre ferite bene rimarginate: una di lancia alla guancia sinistra e al naso, una alla mano destra, la terza di proiettile al piede destro. Il Marmai racconta di essere stato trattenuto in Adua fino al 5 marzo, indi di essere stato avviato con altri prigionieri ad Axum, dove rimasero cinque giorni bene trattati dagli abissini. In Axum si trovavano circa 1500 feriti, tutti soldati di Maogascià. I prigionieri ebbero nei primi giorni delle scatolette di carne in conserva raccolte sul campo di battaglia, attraversando il quale Albertone potè vederlo coperto e seminato di morti scioani, la maggior parte colpiti dalle artiglierie.

Albertone aggiunse che notavansi ferite mostruose prodotte dagli shrapnels.

Il soldato era partito pel Tembien con un drappello di cento prigionieri scortato da 25 soldati scioani. Giunsero al fiume Gherab, e ivi, guarita la ferita al piede, pensò di fuggire. Dei cento partiti con lui da Axum cinque morirono lungo la via. Egli, colto un buon momento, si levò le scarpe e si diede alla corsa. Dopo cinque ore di riposo si rimise le scarpe e continuò a camminare mirando per orientarsi le cime delle ambe di Entisciò. Di notte marciava; di giorno riposava. Arrivato di nuovo in vista di Axum senza scarpe, una donna gliene regalò un paio del Genio. A Mai Mehuquan, s'imbattè in un posto di guardia tigrino. Rifugiossi sopra un alto albero ove passò metà della notte. Tramontata la luna, riprese la marcia giungendo il giorno dopo ad Adi Quala ».

Il soldato Maria Giovanni che figura tra i prigionieri rilasciati da sgos Tafari, è friulano.

Il Comizio agrario di Cividale nella sua ultima seduta elesse a presidente il signor Francesco Coceani. La scelta è buona, accoppiandosi nel nuovo presidente di quell'operoso Comizio una seria competenza ad un sincero amore per i progressi dell'agricoltura.

Una banconota falsa. Togliamo dal *Forumjulii:*

« Oltre un mese fa il cassiere della nostra Banca Cooperativa, sig. V. Podrecca, sequestrava ad un tal Giacomo Domenis di Tarpezzo un biglietto del Banco di Napoli, ritenuto falso.

L'imitazione, nel suo complesso, era riuscitissima, tantochè qualcuno poteva benissimo dubitare che il biglietto fosse *genuino*; per cui esso venne mandato a Roma per farlo esaminare da periti competenti.

L'altro ieri però il corpo incriminato fu ritornato al nostro pretore con la dichiarazione che trattavasi proprio di un biglietto veramente falso, ed ora si *procede per tentare di scoprire*, possibilmente, l'abile fabbricante e chi lo aiutò nello spendere il frutto dell'arte sua ».

Suicidio. Il giorno 3 corrente in Barcis, il merciaio Gasparini Bernardo si suicidò, annegandosi nel torrente Cellina, a causa di dissesti finanziari.

Fallimento. Il Tribunale di Udine con sentenza 9 maggio corr., ha dichiarato il fallimento della ditta Domenico Foghini, e *per essa del suo proprietario* Giuseppe Foghini, negoziante di coloniali in S. Giorgio di Nogaro; ha nominato *giudice* l'avv. *Domenico Fiorasi*; curatore l'avv. co. cav. Giov. Andrea Ronchi; ha fissato la prima adunanza dei creditori pel 21 corr.; la presentazione dei titoli entro 20 giorni; e la chiusura delle verifiche pel giorno 18 giugno p. v.

Tornando da Faedis! Narra il *Forumjulii:*

« *Iersera* (*venerdì*) il signor Guenzati di Milano e suo cognato signor G. B. Bellina, giunti da Faedis nei pressi di Campeglio, causa uno scarto del cavallo precipitarono nel fosso laterale alla strada.

Il signor Bellina se la cavò con un buon spavento, ma il signor Guenzati si ebbe malamente fratturato un braccio e dovette ricorrere al dott. Sartogo per farselo accomodare. »

Nuove rivendite privative. La r. Intendenza di finanza ha concessa l'istituzione di due nuove rivendite di privative in Comune di Cividale: una nella frazione di Purgessimo, e l'altra in quella di Rubignacco.

Ringraziamento. La Congregazione di carità di Gemona ringrazia riconoscente il notaio dott. Federico Pasquali, che nella dolorosa circostanza della perdita della pia sua madre, ha offerto a questa Congregazione, una cartella consolidato 5 0/0 della rendita di lire cento, affinchè sia disposta una distribuzione annua ai poveri, nella ricorrenza del 3 maggio o del 16 giugno.

Gemona, 9 maggio 1896.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Sull'ordine del giorno Gianforte nella seduta di sabato della Camera risposero *sì*, *cioè in favore del Ministero*, gli on. Chiaradia, Di Lenna, Freschi, Morpurgo, Valle Gregorio.

Si astenne l'on. Luzzatto Riccardo.

Gli on. Pascolato e Terrasona non figuravano presenti alla Camera.

— L'*Adriatico* metteva ieri l'on. *Morpurgo* fra gli assenti, mentre ha votato in favore del Ministero, come hanno votato, fra i veneti, l'on. Chinaglia e l'on. Mel contro, messi pure dall'*Adriatico* fra gli assenti.

— La Commissione parlamentare sul disegno di legge per modificazione della tariffa sulle tare delle merci si è costituita eleggendo presidente l'on. Chiaradia e segretario l'on. Morpurgo.

— Appena la Giunta per le elezioni avrà terminato l'esame di tutte le elezioni non ancora convalidate, si procederà al sorteggio soltanto nella categoria dei professori eccedenti due in esuberanza. Fra i sorteggiabili vi è anche l'on. Marinelli.

Per chi vuol scrivere ai prigionieri. La *Tribuna* annunzia: « Chi vuole scrivere lettere ai prigionieri italiani in Abissinia può indirizzarle fino al 17 corr. al sacerdote Costantino Wersowitzch Rey, che telegrafa proporsi di penetrare nello Scioa per visitare e soccorrere i prigionieri italiani. Abita a Roma Via Santo Stefano Cacco numero 26 ».

La perequazione fondiaria. *Telegrafano da Roma, 9:*

« Convocata dal comm. Pecile e dall'on. Freschi, oggi riuscì numerosa la riunione dei deputati delle *provincie* che domandarono l'acceleramento catastale e di quelle che *non lo domandarono.*

La imponente riunione affermò essere volontà comune *che si* rispettino i diritti acquisiti dalle provincie che chiesero ed ottennero l'acceleramento catastale, e che si affretti la *esecuzione* della legge sulla perequazione fondiaria generale, con riguardo agli effetti giuridici del catasto.

Seduta stante si nominò una commissione che riuscì composta dagli on. Freschi, Sacchi, Luzzatti Ippolito, Colombo, Quattrofrati, Rizzetti e Facheris, affidando ad essa il mandato di presentarsi ai ministri del tesoro e di finanza per esporre le ragioni delle provincie interessate e sollecitarli a definire la questione in base alla legge sulla perequazione fondiaria, come richiede equità e giustizia. »

— Dei deputati friulani erano pure presenti a questa riunione gli on. Luzzatto R., Morpurgo e Valle.

Bollettino militare. Bulgheroni, tenente nel 26° fanteria, fu trasferito al Distretto militare di Udine.

Banca Cooperativa. All'assemblea generale di ieri, in seconda convocazione, *per la nomina* di quattro consiglieri di amministrazione, intervennero 73 soci. Risultarono eletti i signori: Florio conte Filippo voti 69, Nimis *dott. Giuseppe* 58, Bidoli Giovanni 57, Coceani avv. Pietro 57.

Ebbero poi voti:

Beltrame Antonio 16, Grassi Antonio 16, Sandri F. L. 15, Canciani Marco 13.

Probiviri. Ieri si riunirono nei locali della Camera di Commercio i probiviri e nominarono vicepresidenti i signori Giov. Batt. Spezzotti industriale e Leopoldo Asti operaio; a giurati Billia comm. avv. Paolo e Pantarotto Giovanni industriale, e Lavaroni Alessandro e Sivian Giovanni operaio; a conciliatori Marzi Luciano industriale e Soini Bortolo operaio.

Camera di commercio.

Tassa sui surrogati di caffè. — La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente pubblica il regolamento per la tassa sulla cicoria preparata ed altri surrogati di caffè.

Vi sono contenute le norme per la denuncia e verificazione delle fabbriche e dei depositi; per l'accertamento e riscossione della tassa; per l'importazione nel regno e l'esportazione all'estero; per la vigilanza e le contravvenzioni.

Tassa sul glucosio. — La *Gazzetta Ufficiale* del 8 corrente reca il regolamento per la tassa di fabbricazione del glucosio.

Vi si tratta della denuncia e verificazione delle fabbriche; dell'esportazione all'estero del glucosio; delle contravvenzioni.

Tribunale penale.

Il processo per banconote false.

Udienza 9 maggio.

Esaurite le arringhe degli avvocati difensori, il Tribunale pronunciò sentenza con la quale condanna tutti gli imputati, e cioè Bortolutti Giovanni alla reclusione per anni 7, mesi 10, lire 708 di multa e anni 3 di sorveglianza; Bortolutti Agostino anni 4, lire 300 e anni 3 di sorveglianza; Del Zotto Giacomo anni 6, mesi 2, lire 500 e anni 3 di sorveglianza; Mussigh Luigi anni 3, mesi 6, lire 291 e anni 2 di sorveglianza; Bortolutti Luigi fu Mattia, Bortolutti Luigi di Agostino, Gobessi Enrico, Buiatti Fiorindo e Migotti G. M., anni 2, lire 100 e anni 2 di sorveglianza ciascuno; Panseri Alessandro e Valzacchi Francesco anni 1, mesi 8, lire 83 e 1 anno di sorveglianza ciascuno; in complesso anni 34 di reclusione, 23 di sorveglianza e lire 2465 di multa!

Contro questa sentenza interporrà appello il P. M. essendo stata esclusa l'associazione a delinquere.

Le sagre di ieri. A Cologna la festa di ieri venne celebrata con musica e canto. Sino dal mattino il paese era animato per lo straordinario concorso di gente accorsa dai paesi vicini. La Banda, diretta dal maestro Clocchiatti, suonò abbastanza bene, se si tien conto del breve tempo che è costituita. Alla sera il paese era illuminato con variopinti palloncini e vennero lanciati dei razzi.

Anche ai Rizzi, a quanto ci venne riferito, si ballò allegramente e le osterie fecero buoni affari.

— Uno ch'è intervenuto ieri a questa sagra ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« Verso le otto e mezza, un tale che si atteggia a democratico-radicale, incontrate presso i Rizzi alcune persone che gli chiesero notizie della sagra, rispose loro che al ballo non prendevano parte che *pochi puzzolenti operai del Cotonificio.* Alla larga, operai, da questa specie di *democratici* che hanno il naso così delicato! »

Soldato assolto. Della Basse Angelo soldato del 15° cavalleria « Lodi » di stanza ad Udine era imputato di danno colposo ad un cavallo del suo squadrone, perchè tirando imprudentemente un sasso fra la rotonda dei cavalli messi a prendere il fresco, fuori della scuderia, ne colpiva uno in un occhio con tale violenza da spezzargli la cornea ed accecarlo.

Il Tribunale militare di Venezia, convinto che si tratti di una disgrazia più che di una imprudenza colpevole, ed accogliendo quindi le domande del difensore avv. Serena, dichiarava il Del Basso assolto e lo rimandava in libertà.

Salvata dalle acque. Iersera, verso le 5 e mezza, Elvira Adami di Giovanni d'anni 10, sordomuta, mentre stava trastullandosi vicino al Ledra, fuori porta Antonio Lazzaro Moro, cadde nel canale e sarebbe certamente perita se per di là non fosse passato il signor Giuseppe Vianello, il quale non pensando ad altro che a salvare la povera fanciulla, spiccò un salto nell'acqua e la trasse a riva. Una meritata lode va tributata al signor Vianello.

— Il padre della ragazza, col nostro mezzo, ringrazia sentitamente il coraggioso salvatore della sua Elvira.

Effetti del vino della domenica. Certi Mervi Domenico fu Antonio d'anni 38 magnaio da Battrio e Clocchiatti Ottaviano fu Angelo d'anni 33 da Udine, calzolaio, avevano ieri alzato un po' il gomito, ed uscendo alle 8 di sera colle rispettive famiglie sopra una carretta, tirata da un cavallo, dallo stallo del Turco, in via Gorghi, giunti al trotto serrato all'angolo di via Aquileia, urtarono contro il pilastro che sostiene il fanale della luce elettrica. Nell'urto la carretta si rovesciò, ma fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie. Il Mervi fu dichiarato in contravvenzione.

La costola della matrigna. Chinassa Vittorio d'anni 20 da Udine, residente a Trieste, venne sabato condannato a 14 giorni di arresto siccome colpevole di contravvenzione contro la sicurezza della vita, per avere tempo addietro, in causa di disaccordi domestici data una spinta alla matrigna Maria Chinassa, che cadde a terra fratturandosi una costola.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 89, del 8 maggio 1896 contiene:

Nella esecuzione immobiliare stata ordinata con sentenza 14 settembre 1895 del Tribunale di Udine a carico della ditta fallita Vincenzo Morelli di Udine furono venduti i beni siti in mappa di Udine al signor Conti Giuseppe fu Giovanni di Udine quelli del lotto primo per lire 16,010 ed al signor Urio-Malloni Vittorio fu Alessandro di Gorizia quelli del lotto secondo per lire 26,500, e che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sui prezzi sopra indicati scade coll'orario d'ufficio del giorno 15 maggio corr.

— Il Tribunale di Udine sopra istanza di Della Mea Lucia fu Rodolfo maritata Palero Domenico di Tarcento ingiungeva di assumere informazioni sul conto dell'assente di lei marito Palero Domenico fu Gaspare di Tarcento.

— Pascoli Anna Maria fu Emidio di Colza (Enemonzo) dichiarò di accettare nella sua qualità di madre e tutrice delle minori Letizia e Teresa Pascoli fu Giov. Batt. Giacomo e per conto ed interesse delle medesime l'eredità abbandonata dal loro padre Pascoli Giov. Batt. Giacomo fu Carlo Antonio decesso in Colza nel giorno 24 settembre 1894 senza testamento.

La Cantina sociale di Strà rende noto che col 4 maggio corr. il signor Baldan Giuseppe cessò d'esserne il rappresentante e venne surrogato dal signor Cargnelutti Enrico fu Angelo, solo presso il quale verranno riconosciuti i pagamenti.

Recapito in via Rialto n. 9, rimpetto all'Albergo « Croce di Malta ». Deposito fuori porta Venezia.

Fiori freschi e commissioni.

Presso la rivendita tabacchi in via Mercatovecchio n. 39 si vendono fiori freschi e si assumono commissioni: per *bouquets* da sposa e da regalo, corone mortuarie, ecc. Si spediscono, dietro richiesta, fuori di Città.

Il rappresentante
Angelo Costantini.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 3 al 9 maggio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	8
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 23

Morti a domicilio.

Osvaldo Valentini fu Antonio, d'anni 63, caffettiere — Mario Bon di Antonio, di mesi 7 — Domenico della Rossa fu Nicolò, d'anni 44, agricoltore — Anna Dorigo di Osvaldo, d'anni 21, suora di carità — Maria Mauro fu Giuseppe, d'anni 67, suora della provvidenza — Elisa Tami-Chinelli fu Antonio, d'anni 54, agiata — Chiara Morassi di Geremia, d'anni 2 mesi 6 — Olga Dagano di Pietro, d'anni 1 e mesi 4 — Gaetano Mer fu Giuseppe, d'anni 51, rigattiere.

Morti nell'Ospitale civile.

Filippo Sacher fu Bernardo, d'anni 77, agricoltore — Maria Scarpin-Rizzi fu Antonio, d'anni 56, casalinga — Ida Mer di Giuseppe, d'anni 18, scolara — Anna Bassani-Mauro fu Vincenzo, d'anni 56, serva.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giacomo Gatti di giorni 11 — Antonio Rul di giorni 14.

Morti nella Casa di Ricovero.

Pietro Zante fu Antonio, d'anni 70, tappezziere.

Totale N. 16
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Ieri alle ore 13, improvvisamente cessò di vivere

Valentino Marangoni
d'anni 63.

La famiglia, addolorata, ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi lunedì 11 corr. alle ore 18 partendo dalla via Prefettura N. 4.

Udine, 11 maggio 1896.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 5 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	11 mag ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.4	752.0	752.8	755.1
Umido relat.	42	37	61	51
Stato di Cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	NW	—	—
Vento (vel. Kilom.	6	1	—	—
Term. centig.	15.8	19.2	15.6	16.8

Temperatura (massima 20.0 (minima 9.0
Temperatura minima all'aperto 8.8
Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali — Cielo vario, qualche temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 9.
Pres. *Villa* presidente.

Dopo le solite interrogazioni viene ripresa la discussione sull'Africa con un brillante discorso dell'on. Fortis (*vedere in prima pagina*) che scagiona il Gabinetto Crispi dalle molteplici ed ingiuste accuse, dimostrando la deficenza del programma attuale del Governo, esposto dall'on Ricotti. Parla in seguito l'ex-ministro della guerra Mocenni per rettificare taluni appunti dell'on. Ricotti e giustificare i provvedimenti dell'amministrazione precedente.

Chiusa la discussione generale e dopo brevi dichiarazioni del relatore on. Grandi, molti deputati ritirano i loro ordini del giorno.

Prende la parola il Presidente del Consiglio affermando che non farà questione di fiducia, perchè la Camera possa affermare la sua volontà in merito al problema africano. Dichiara di escludere gli ordini del giorno che accennano al ritiro dall'Africa, al fare in Italia il processo Baratieri od a proposte di messa in stato d'accusa o d'inchieste, perchè a suo avviso il Libro Verde tronca il periodo di recriminazioni; non accetta quelli che accennano ad una linea più avanzata del Mareb-Belesa, o sono incerti, e conclude col chiedere la votazione sopra un ordine del giorno che prenda atto delle dichiarazioni del Governo.

L'on. Suardi Gianforte presenta un ordine del giorno in questo senso, che viene approvato, dopo mezz'ora di un tumulto indescrivibile, con voti 278, contro 133 e 5 astenuti.

Menelik e la sua "Gazzetta Ufficiale,,

Mandano da Pietroburgo, 6:

« La *Gazzetta di Kronstadt* pubblica una lettera del suo corrispondente abissino, Batha Amonos, dove si parla a lungo di Casimiro Mondon, quel giornalista francese, corrispondente del *Temps* al quale Menelik pare aver accordata intera fiducia.

Il Mondon mancava dall'Abissinia da qualche anno. Tornatovi nello scorcio del 1895, trovò che il negus aveva seguito molti dei suoi consigli; per altri invece.... aveva fatto l'opposto. Aveva per esempio, lasciato morire la *Gazzetta Ufficiale d'Abissinia*, che Mondon aveva fondata ad Addis-Ababa fin dal 1893.

Ma ora il *giornale* è *risorto* ed è anche più completo di prima, grazie al discreto materiale tipografico portato dalla Francia. Esce due volte al mese, ma nei casi straordinari, come in tempo di guerra, esce anche settimanalmente. Si compone di quattro pagine, tutte di articoli e di notizie, poichè in Abissinia la pubblicità non è ancora riuscita ad invadere nè la quarta, nè le altre pagine. Menelik ha voluto che nella testata vi campeggiasse il suo ritratto vestito cogli emblemi imperiali. La vignetta non è riuscita molto felice, e Batha Amonos stesso *confessa* che *rassomiglia* molto a quei re barbuti che si vedono nelle carte da giuoco....

Un'altra bizzarria di Menelik: egli vuole che in prima colonna, ad ogni numero, si ripeta ch'egli sta bene e che stesso desidera sia per i suoi sudditi. Del resto, questa mania di fare per prima cosa sapere mondo notizie della della propria salute è un costume assai sparso in tutta l'Abissinia.

Ogni lettera comincia invariabilmente con un: « Io sto bene, ed altrettanto spero di te! » Il Mondon dovette lottare per dar posto all'articolo di fondo. Menelik gli rispondeva sempre: « Che necessità abbiamo di spiegare ai lettori quali sono i nostri intendimenti? Se vogliamo far loro sapere qualche cosa di positivo, basta dare la notizia; se non vogliamo far sapere nulla, è inutile sciupare la carta per stamparvi delle chiaccherate che non dicono nulla! » Ma ora Mondon l'ha vinta e, prima delle notizie, c'è sempre un articoletto sulla cosidetta « situazione ». A poco a poco egli va pure introducendo l'appendice. Non si tratta ancora di romanzi, perchè l'abissino odia le *cose* che non hanno un pronto sviluppo, ma sono brevi apologhi, favolette, raccontini, dove il soprannaturale ha la parte dominante.

Mondon è pure diventato l'architetto principe di Menelik. Sono già moltissime le palazzine ch'egli ha costrutto per la famiglia del negus, aiutato da una squadra di operai francesi e russi e quanto prima giungeranno pure molti italiani, reclutati fra i prigionieri, i quali si dicono abili nei lavori di costruzione. Per questi prigionieri il trattamento sarà eguale a quello degli operai liberi, poichè Menelik è altamente generoso verso gli artisti *(sic)*.

Mondon ha pure migliorato immensamente il servizio postale. Fra pochi mesi un servizio speciale di corrieri sarà esteso a tutta l'Abissinia. I corrieri si serviranno di camelli, i quali, meglio dei muli, resistono alla fatica di interminabili marcie. I muli saranno riservati pei luoghi montuosi.

Mondon è anche giardiniere, ed i palazzi di Menelik *sono ormai circondati* da bei giardini, ed anche per la lavorazione di essi si fa assegnamento sui prigionieri italiani, perchè gli italiani hanno fama di essere ottimi floricultori. »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Rudinì e l'Estrema Sinistra.

Roma 11 — Mi si assicura che il Governo, considerata la misura della maggioranza avuta sabato, deliberò di staccarsi definitivamente dall'Estrema Sinistra con aperte dichiarazioni che egli cercherà l'occasione per fare probabilmente domani.

L'on. Di Rudinì dichiarerebbe di intendere chiuso il periodo delle personalità, aspettandosi il Paese dal Parlamento leggi buone e non recriminazioni e scandali.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 9 maggio 1896.

Venezia	46	65	10	80	17
Bari	52	36	76	1	79
Firenze	12	51	59	83	86
Milano	83	30	49	72	16
Napoli	34	90	80	32	45
Palermo	20	85	83	55	12
Roma	84	17	9	68	65
Torino	7	69	46	60	30

Bollettino della Borsa
UDINE, 11 maggio 1896

	9 mag.	11 mag
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.75	92.90
» fine mese . .	91.85	92.80
Detta 4 ½ »	98.½	98.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	297.—	297.—
» 3 % Italiane ex . . .	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	496.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.—	752.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	183.—	183.—
Società Tramvia di Udine . . .	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	674.—	675.—
» » Mediterranee . . .	511.—	511.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.80	107.½
Germania . . . . »	132.70	82.25
Londra . . . . »	27.11	27.05
Austria Banconote . . . . »	226 ½	235.—
Corone . . . . »	113.—	113.—
Napoleoni . . . . »	21.54	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	85.25	86.12

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	16.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.83

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.34	O. 7.49	8.—
O. 9.23	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	[illegible]	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 20.—	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.36
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco